

## Gialloparma

All'alba di un nuovo giorno, quando la città si strofina gli occhi assonnati e muove i primi passi, quando le luci delle vetrine sostituiscono quelle dei lampioni, quando il cielo grigio ricopre il letto disfatto di un fiume, quando i ragazzi con gli zaini in spalla attendono un autobus e un Natale che tarda ad arrivare, quando l'odore di smog non ancora abbastanza penetrante lascia spazio alla fragranza del pane appena sfornato. All'alba di questo nuovo giorno il Commissario Soneri si ritrova a camminare, osservando le case della sua Parma e riflettendo che un caso così non gli era mai capitato. Sulla Gazzetta fresca di stampa si parla di lui, del giallo del *gialloparma* su cui deve indagare e dei misteri che in questo caso si celano dietro la facciata delle cose ma soprattutto delle case. Un automobilista fermo davanti alle strisce pedonali suona il clacson e impreca. Non ha tempo da perdere. Soneri attraversa la strada in uno stato di apparente dormiveglia muovendosi con passo incerto. Dall'altro lato una donna corre nella sua direzione. Lo urta a una spalla e vola via. Il giallo della prima pagina vola via. Il foulard giallo che lei porta al collo vola via. Gialli come le foglie autunnali a cui si uniscono sull'asfalto. Voleranno.

Il foulard volando si mescolerà ai passi dei viandanti infilandosi poi tra le porte aperte di un autobus per volare lontano. Volerà tra i discorsi della gente, ascoltandoli. “La vedi quella ragazza che ascolta musica? Diventerà sorda come me un giorno” dirà un anziano a un ragazzo. Il ragazzo guarderà la ragazza e penserà che: “Penso che sia carina e che il signore si sbaglia: basta tenere il volume basso”. Ma non glielo dirà o se glielo dirà quello non lo sentirà, continuando il suo monologo: “Io non sento più il suono dei miei passi e ti assicuro che non è piacevole”. La ragazza che ascolta musica scenderà dall'autobus, inseguita dal foulard giallo. A passi lenti si dirigerà verso la scuola. Entrerà nell'aula magna e si siederà ad ascoltare lo scrittore, che nel bel mezzo della conferenza si chinerà per raccogliere una foglia entrata dalla finestra aperta, gialla, come la storia che sta raccontando. Gli studenti saranno tutti chini sui cellulari a prendere appunti con un dito. Se ci fosse il signore dell'autobus penserebbe: “Diventeranno ciechi come me un giorno”, ma lui non ci sarà perché nel frattempo il giallo della prima pagina volando avrà fatto volare la notizia del giorno nella sua testa e giunto davanti all'edicola si fermerà con un amico a parlarne. Per fare una buona impressione all'interlocutore userà termini tecnici di facciata come *velatura*, *sagramatura*, *scialabatura* e tant'altro. E l'altro, tanto per non sentirsi inferiore, citerà la leggenda del Petitot che alla fine del Settecento avrebbe fatto dipingere le case di Parma in giallo oro, ispirato dai lucenti capelli della sposa Isabella di Borbone. Continueranno a lungo la discussione sui gialli delle case di Parma, allargando le braccia, aprendo parentesi, chiudendo discorsi, perdendone il filo, cambiando argomento e andando fuori

tema. Se lo scrittore li sentisse sarebbe lui a raccontargli il giallo del gialloparma. Glielo racconterebbe alla sua maniera, con un romanzo e attraverso le indagini del suo personaggio più famoso: quel commissario Soneri abituato a risolvere i casi dalle tinte forti avvolti nelle nebbie.

Ma lo scrittore, appena uscito dall'aula magna, camminerà a lungo tra le foglie gialle d'autunno e si fermerà chinandosi a raccogliere un foulard dello stesso colore e dall'odore di donna, di mistero, di storia.

“Questo indizio è l'inizio di una nuova storia” pensa lo scrittore e mentre lo pensa immagina il commissario Soneri camminare tra le case della sua Parma e pensare: “Un caso così non mi è mai capitato”.